

CONVERSAZIONE. UNA SALDATURA TRA SCHEGGE BASCHE ED ESTREMISTI ISLAMICI SAREBBE L'IPOTESI PIÙ TERRIBILE

Cossiga spiega perché l'Eta non c'entra (e neppure Osama)

«L'organizzazione separatista ha sempre privilegiato obiettivi simbolici o militari. E questa rivendicazione è più ideale che credibile»

■ ■ ■ ■

Alle due del pomeriggio di ieri, Francesco Cossiga si dice convinto che la verità sulla matrice degli attentati di Madrid non potremo nemmeno intravederla prima delle elezioni di domenica. Ma aggiunge anche che «in Spagna, a quanto credo di sapere, sono state utilizzate bombe confezionate accuratamente con un esplosivo di origine equivoca (in serata un'agenzia rivelerà che in effetti non si trattava del materiale in possesso dei terroristi baschi, ndr) e un tipo di detonatori non usati normalmente dall'Eta (notizia data dalla Reuters diverse ore più tardi, ndr) e a quanto credo di sapere innescati in un modo tragicamente originale (idem come sopra, ndr)».

Premesso che Francesco Cossiga è un sostenitore della causa basca, «che non è la causa dell'indipendenza ma della conservazione dell'identità nazionale, religiosa, culturale e linguistica del popolo basco»; nonché estimatore della sua «tradizione repubblicana, antifascista e democratica, che lo portò a schierarsi con la Repubblica durante la guerra civile attraverso il suo governo autonomo e le sue autonome forze armate che combattevano contro i falangisti e i fascisti sotto il famoso tricolore basco». Premesso pure che in Spagna l'unico terrorismo conosciuto fino a oggi è quello dell'Eta, dunque «è corretto e naturale, dinanzi agli attentati di Madrid, che il pensiero corra alla formazione di Euskadi ta Askatasuna (Paese basco e libertà - da cui l'acronimo Eta, ndr); tutto ciò premesso, secondo il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga «questo pensiero trova poi molti ostacoli».

Il primo ostacolo sta negli aspetti tecnici: i detonatori usati non sono quelli adoperati in altri tempi dall'Eta, e nemmeno i timer. «A quanto ne so, si tratta di un'ingegnosa applicazione della funzione sveglia e allarme dei telefoni cellulari». Il secondo ostacolo sta in una considerazione storica: «L'Eta ha sempre tragicamente privilegiato obiettivi "paganti" da un punto di vista militare o simbolico, come caserme della polizia o dell'esercito. Obiettivi anche modesti, ma che servivano a intimidire, come i poveri operai che militavano nel Pp come consiglieri in qualche municipalità o anche singoli poliziotti, ma non ha mai effettuato stragi di questo genere». Una strage di questo genere, per giunta alla vigilia delle elezioni, sarebbe giustificata qualora l'Eta volesse met-

tere in difficoltà i partiti nazionalisti baschi, ma nemmeno questa ipotesi sembra convincere Cossiga. «Ragionando nella logica del "cui prodest", è evidente che gli attentati giovano ad Aznar e al Partido popular alle elezioni, mentre danneggiano fortemente la causa dell'autonomismo, considerato tra l'altro che il governo e il parlamento di Vitoria sono impegnati in un'opera di riforma e rafforzamento dello statuto autonomistico duramente osteggiata, perfino con la minaccia di nuove leggi speciali, da parte del cosiddetto governo popolare e postfranchista di Madrid».

Si può pensare forse a una scheggia impazzita dell'Eta che si sottrae alla logica dell'Eta ufficiale «che negli ultimi tempi, anche attraverso di me, ha cercato una mediazione con i partiti autonomisti baschi e anche con il governo centrale che portasse a un'equa soluzione della questione e facesse venir meno le ragioni della lotta armata». Che organizzazioni terroristiche possano prendere la decisione di abbandonare la lotta armata, prosegue Cossiga, è dimostrato dal caso dell'Irlanda del Nord, dove «un terrorismo ben più sanguinario e militarmente attrezzato quale quello dell'Ira ha cerca-

to attraverso lo Sinn Fein una soluzione politica, trovando nei governi britannici sia conservatore che laburista un interlocutore che ha creduto al metodo della trattativa». Trattativa che il governo Aznar «ha fatto più volte finta di voler ricercare scoprendo anche organizzazioni cattoliche non spagnole e mettendo in piazza persino un'illustre figura di prelato oggi vescovo nei Paesi baschi. Ma col fine poliziesco di localizzare attraverso questi mediatori i membri dell'organizzazione per farli arrestare».

L'altra alternativa sarebbe al Qaeda, ma secondo Cossiga al Qaeda non si è mai limitata a rivendicazioni equivocate, ma ha sempre fornito riscontri sicuri, anche perché la sua forza nel mondo islamico viene dalla credibilità. Dunque avrebbe dato prove certe anche per intimorire gli altri paesi che collaborano con gli angloamericani in Iraq. «Finora invece mi sembra che queste siano più rivendicazioni ideali che rivendicazioni concrete».

L'ultima ipotesi è la più terribile: un aggancio tra terrorismo islamista e pezzi dell'Eta. «Una cosa del genere sta già avvenendo in Iraq, dove la resistenza nazionalista di stampo saddamita e baathista si è intrecciata con l'estremismo islami-

co». Il partito Baath, ricorda Cossiga, è un partito socialista nazionale che ha le sue radici in un misto di marxismo volgare e nazionalsocialismo hitleriano, che nulla aveva a che vedere col fondamentalismo islamico, tanto che Osama un paio di anni fa ha indicato Saddam come un negatore di dio. «Questo tipo di resistenza si è intrecciata con il terrorismo islamico anche perché questo è ormai un sistema planetario, dotato di mezzi finanziari, militari e di intelligence ben maggiori che gli ex appartenenti alle forze armate di Saddam».

«Certo se al Qaeda si fosse infiltrata nel territorio spagnolo la situazione diventerebbe assai grave, ma prima che si svolgano le elezioni di domenica noi non riusciremo nemmeno a intravedere la verità» ribadisce. Perché certo è interesse dei partiti nazionalisti baschi negare che si tratti dell'Eta. Altrimenti «favorirebbero la vittoria del Partido popular sul tema "terrorismo conseguenza inevitabile del nazionalismo" e sulla scia del conseguente teorema che per battere il terrorismo occorre sradicare il nazionalismo, con grave danno alla causa basca». D'altronde se domani si sapesse che l'Eta non c'entra (e ieri sera ha smentito ufficialmente ogni sua responsabilità), che si tratta anche solo di una sua scheggia impazzita, o ancor peggio di una sua scheggia alleata o innescata dal terrorismo islamico, il governo Aznar subirebbe una debacle.

«Se infine si trattasse del bis delle Twin Towers, ipotesi a cui non credo, e questo fosse appreso dall'elettorato spagnolo prima di domenica, le sorti del Pp sarebbero gravemente compromesse».

Tuttavia Cossiga non sembra credere a un legame organico: «Le radici dell'Eta sono tutte puramente localistiche e nazionali. Un identitarismo basco che si confonde con la religione». Ma nel mondo del terrorismo vi sono anche «considerazioni di utilità, armi, mezzi e coperture. E al Qaeda ha armi, mezzi e coperture in abbondanza». Tuttavia, Cossiga resta convinto che sarebbe molto più verosimile un'alleanza sulla base dell'antimperialismo e dell'antiamericanismo tra gli estremisti islamici e le formazioni anarcosurrezionaliste e neobrigatiste, piuttosto che con i separatisti dell'Eta (che in serata ha smentito ufficialmente il proprio coinvolgimento nelle stragi di Madrid, ndr).

■
Dubbi sulla
tecnica usata,
sull'esplosivo
e sulla scelta
dell'obiettivo